

Perché la lingua Esperanto

Piermichele Giordano

1- Che cosa è la lingua Esperanto e quali sono le sue caratteristiche fondamentali

L'Esperanto è una lingua viva, nata nel 1887 per iniziativa del medico polacco Ludovico Lazzaro Zamenhof, creata come lingua internazionale completamente pianificata.

Ciò vuol dire che, con un lavoro durato alcuni secoli cominciato da Cartesio, proseguito da Leibniz, portato a maturazione da Zamenhof e tuttora in corso, si sono venuti scegliendo quegli elementi delle lingue storico-naturali che meglio si prestano ad un uso internazionale, per una serie di motivi: presenza in più lingue, facilità di pronuncia, facilità ad essere usati in parole composte, ecc..

Il tutto funziona nel quadro di una "grammatica" logica, che esalta l'elasticità di uso dei singoli elementi lessicali e che è priva delle rigidità e incongruenze che nel corso dei secoli si sono sedimentate in tutte le lingue nazionali.

Ortografia, fonetica, grammatica e sintassi dell'Esperanto si basano su principi di semplicità e regolarità: ad ogni suono corrisponde una sola lettera e ad ogni lettera un solo suono; non esistono consonanti doppie; non esiste differenza tra vocali aperte e chiuse; l'accento cade sempre sulla penultima sillaba; le regole grammaticali sono appena 16 (sedici) con pochissime eccezioni; vi è una grande libertà di composizione della frase, senza collocazioni obbligate delle varie parti del discorso.

Il lessico dell'Esperanto, tratto anch'esso da una comparazione selettiva, è continuamente arricchito da un utilizzo sempre più diffuso, sia in Europa che in Paesi extraeuropei. Grazie ad un razionale e facilmente memorizzabile sistema di radici, prefissi e suffissi, ed in forza della generale possibilità di creare parole composte che "descrivano" un determinato concetto, si raggiunge, partendo da un numero abbastanza ridotto di radici, un tesoro lessicale capace di esprimere anche le più sottili sfumature di pensiero, in una forma comprensibile a popoli di diverse tradizioni culturali.

Come lingua interetnica non appartiene a nessun popolo per cui tutti si incontrano in parità e devono fare lo stesso, piccolo sforzo, per studiarlo.

2- La sua diffusione nel mondo

L'Esperanto, conosciuto nelle sue grandi linee da diversi milioni di persone e correntemente utilizzato nel mondo da centinaia di migliaia di convinti sostenitori, che si distinguono per il livello di consapevolezza con la quale perseguono il sogno di una lingua universale, è oggi presente e vitale soprattutto nell'Europa centro-orientale e in questi ultimi tempi si sta diffondendo principalmente nell'area orientale dell'Asia, in Africa e nel centro e sud America.

L'Esperanto viene usato soprattutto nei rapporti internazionali (convegni e seminari di studio di vario argomento, incontri giovanili, rappresentazioni teatrali, trattenimenti musicali, concorsi letterari, corrispondenza elettronica e tradizionale, Internet, turismo, scambi di ospitalità, gemellaggi, lettura, ascolto di trasmissioni radio, ecc.), ma anche in rapporti interpersonali diretti: non sono rari i matrimoni internazionali originati dalla conoscenza dell'Esperanto, e migliaia di figli di coppie esperantiste imparano l'Esperanto come seconda lingua fin da bambini.

In Cina ci sono 18 università con cattedre e corsi di esperanto. Durante l'estate alcune di queste università ospitano con borse di studio esperantisti per consentire ai propri studenti la possibilità di stabilire un contatto diretto con la lingua esperanto "parlata" da un occidentale. Sempre in Cina (paese che ha circa 700 milioni di abitanti che parlano il mandarino standard basato sul dialetto di Pechino, e altri 600 milioni che fanno parte di comunità che vanno dai pochi milioni a diverse decine di milioni che parlano lingue-dialetti locali diverse da quella ufficialmente riconosciuta come lingua dello stato cinese), nel 2009 il presidente Hu Jntao, visitando una fabbrica decentrata del proprio paese, rivolgendosi agli operai, ha detto: "Dovete studiare il mandarino per sentirvi partecipi della nazione cinese e studiare l'esperanto per parlare con il resto del mondo." Il presidente cinese ha così invitato a realizzare il progetto del movimento esperantista che tende a far sì che ogni essere umano possa parlare la propria lingua-dialetto per sentirsi partecipe della propria "tribù", possa parlare la lingua della propria nazione per sentirsi inserito nella storia del proprio paese e studiare l'Esperanto per sentirsi cittadino del mondo senza complessi di inferiorità.

Molteplici sono i siti e i gruppi di discussione in esperanto su Internet: digitare la voce "esperanto" su Google significa poter scorrere 54 milioni di risultati.

Categorie particolari di persone, come i non vedenti, hanno trovato nell'Esperanto una grande semplificazione nei loro rapporti internazionali.

Oltre a centinaia di Congressi a livello regionale, nazionale e plurinazionale, ogni anno (dal 1905) ha luogo un Congresso Mondiale; un semplice elenco dei più recenti mostra la diffusione anche geografica della lingua: 1990 La Habana (Cuba); 1991 Bergen (Norvegia); 1992 Vienna (Austria); 1993 Valencia (Spagna); 1994 Seoul (Corea); 1995 Tampere (Finlandia); 1996 Praga (Repubblica Ceca); 1997 Adelaide (Australia); 1998 Montpellier (Francia); 1999 Berlino (Germania); 2000 Tel-Aviv (Israele); 2001 Zagabria (Croazia); 2002 Fortaleza (Brasile); 2003 Göteborg (Svezia); 2004 Pechino (Cina); 2005 Vilnius (Lituania); 2006 Firenze; 2007 Yokohama (Giappone); 2008 Amsterdam (Belgio); 2009 Bialystok (Polonia) e nel 2010 il 95° congresso mondiale si terrà di nuovo a Cuba.

Cliccando sul sito: <http://www.eventoj.hu/kalendar.htm> si può essere aggiornati sul calendario e la localizzazione geografica di tutti gli eventi di ieri e di oggi del mondo esperantista.

I motivi della sopravvivenza e della progressiva diffusione di questa lingua sono non soltanto la sua semplicità sul piano grammaticale, il suo rigore logico, la chiarezza della lettura e della pronuncia ma, anche, il fatto che essa non si presenti come lingua che tende a sostituirsi alle lingue nazionali ma come sussidiaria, mezzo ideale per trasferire con rigore concettuale, chiarezza espositiva e semplicità sul piano fonetico qualunque messaggio da una qualsiasi lingua nazionale.

Tutte le altre lingue vengono automaticamente poste su un piano di parità eliminando così alla radice ogni possibilità di colonizzazione culturale di paesi economicamente e militarmente più potenti a danno di paesi terzi.

Non per nulla i cultori della lingua Esperanto sono stati perseguitati, anche duramente, dalle dittature di destra e di sinistra del XX secolo.

Ancora oggi è una scelta di tipo "ideale" fatta da persone che credono nel sogno di un mondo più giusto in cui gli esseri umani non vengano discriminati dall'uso della lingua in cui sono stati cresciuti ed

educati, un mondo per la cui realizzazione merita impegnarsi, adesso, con lo studio e la diffusione dell'Esperanto anche se soltanto i nostri pronipoti potranno avere la concreta esperienza di questa realtà.

Nessuno mette in discussione il fatto che, oggi, lo studio della lingua inglese rappresenta una scelta di concretezza e di realismo che porta a risultati anche sul piano economico e della possibile carriera personale, ma è importante sottolineare che affrontare la relativamente modesta difficoltà rappresentata dallo studio dell'Esperanto significa introdurre nella nostra vita una componente ideale, che tende a realizzare nel futuro la convivenza di tutti i popoli sulla base del rispetto assoluto della loro cultura e della loro lingua in un contesto di tolleranza e pacifismo. Con la scelta della lingua Esperanto si vuole sostituire alla ragione della forza, per cui le grandi lingue soffocano le piccole, la forza della ragione, per cui tutte le lingue e tutte le culture hanno pari dignità e tra persone di lingua diversa si usa uno strumento neutrale che non avvantaggia alcuno dei partecipanti nel processo di comunicazione.

Che la lingua Esperanto sia una proposta credibile ed attuale per facilitare i rapporti tra paesi e culture diversi è testimoniata, tra l'altro, dal fatto che nel 2004 nell'annuale congresso mondiale che si è tenuto a Pechino erano presenti 2031 persone provenienti da 51 paesi; al congresso del 2005, tenutosi in Lituania, hanno partecipato 2344 persone da oltre 60 paesi.

Nel 2006, nel congresso mondiale di Firenze, tenutosi dal 29 luglio al 5 agosto, i partecipanti sono stati 2.209 provenienti da 62 paesi. Durante questo congresso tra conferenze, dibattiti, gruppi di lavoro, ... si sono avute 212 possibilità di incontri sui temi più diversi: dalla storia all'arte alle prospettive della ricerca scientifica contemporanea, dall'insegnamento delle lingue ai problemi linguistici dell'Unione Europea, dal buddismo al vegetarianesimo, dall'astronomia alle religioni orientali, dai problemi dei non vedenti ai rapporti con l'ONU e l'Unesco, dagli amici del gatto ai radioamatori, ... e, tutto questo, senza alcun bisogno di interpreti perché ognuno era in grado di capire e farsi capire utilizzando l'Esperanto.

Ebbene, i grandi quotidiani e le stazioni televisive più importanti non danno queste notizie perché chi comanda nel mondo non ha nessuna intenzione di rinunciare ai privilegi derivanti dalla imposizione della propria lingua all'intero pianeta. Essi sono coadiuvati, in questa scelta politica, dalla supina accettazione e connivenza di tutti coloro che nei singoli stati "sottomessi" hanno studiato la lingua inglese e non vogliono perdere il vantaggio faticosamente acquisito nei confronti dei propri connazionali.

Questo vero e proprio ostracismo nei confronti dell'Esperanto si è apertamente manifestato fin dal 1920, quando il veto della Francia ha impedito che la Società delle Nazioni (l'ONU di quel tempo) approvasse a larga maggioranza l'utilizzo di questa lingua nella compilazione dei documenti e relazioni ufficiali all'interno della organizzazione.

Trasmissioni radiofoniche in lingua Esperanto hanno luogo regolarmente da varie stazioni e in questi anni si può sempre più facilmente ascoltarle registrate su Internet, con la possibilità di scaricare contemporaneamente anche il testo scritto.

Radio Pechino <http://esperanto.cri.cn>

Radio Polonia www.polskieradio.pl/eo

<http://radioaktiva.esperanto.org.uy/category/podkasto/>

America www.ameriko.org

Canada <http://radioverda.com/>

Russia <http://la-ondo.rpod.ru>

Brasile <http://parolumondo.com/>

Australia www.melburno.org.

In Italia, la RAI trasmette in Esperanto su onde corte, via satellite e via Internet: <http://www.international.rai.it/radio/multilingue/presentazioni/esperanto.shtml>.

Altre stazioni degne di particolare menzione sono: La Radio Vaticana www.radiovaticana.org/it1/on_demand.asp?gr=esp (Fin dal 1990 la Santa Sede: <http://www.ikue.org/historio/meslibro.htm> ha approvato l'Esperanto come lingua liturgica, in cui è possibile celebrare la S. Messa e a Pasqua e Natale il Pontefice saluta i fedeli anche in Esperanto.

3- L'organizzazione

L'attività su scala mondiale è coordinata dalla Associazione Universale di Esperanto (UEA) con sede a Rotterdam (Paesi Bassi), filiali a Bruxelles e New York e oggi comprende associazioni nazionali affiliate in 70 paesi. Le ultime adesioni sono state: Benin (2001); Iran, Nigeria (2005); Madagascar, Nepal (2006); Tagikistan (2007); Burundi (2008); Mongolia (2009).

<http://uea.org/info/index.html>

Fin dal 1954 l'UEA è membro consultivo dell'UNESCO (quale organizzazione non governativa permanente).

In Italia, l'organizzazione nazionale è coordinata dalla Federazione Esperantista Italiana (FEI), ente morale (DPR 28.6.1956, n. 1720) sottoposto alla vigilanza del Ministero per i Beni e le Attività Culturali: <http://www.esperanto.it/html/hejm.htm>

Alla FEI aderiscono vari gruppi locali.

A questi enti si affiancano le associazioni specializzate, che usano l'Esperanto nei rispettivi campi di attività (insegnanti <http://www.ilei.info/>, ferrovieri <http://ifef.free.fr/>, studiosi di scienze, medici, giuristi, collezionisti filatelici, radioamatori...; tra le religioni troviamo cattolici <http://www.ikue.org/>, evangelici <http://www.chez.com/keli/>, buddisti www.esperanto.us/budhana.html, oomoto www.epa.jp, bahai www.bel.bahai.de, cristiano ortodossi, ecc.).

In Italia gli iscritti alla Federazione Esperantista Italiana (IEFI) sono circa 1.000 e rappresentano la parte più attiva e impegnata del gruppo, ben più numeroso, degli italiani che conoscono la lingua.

Ogni anno tutti gli iscritti alla UEA ricevono lo "Jarlibro" (Annuario) nel quale, tra altre cose, si pubblica l'elenco aggiornato delle persone sparse per il mondo che, specificando i settori nei quali possono operare, si dispongono a dare aiuto e assistenza agli esperantisti che ritenessero opportuno mettersi in contatto con loro per posta o via internet o che si trovassero a passare nella loro città. Lo Jarlibro 2009 riporta l'elenco di oltre 1.700 persone che si sono impegnate a questo servizio, specificando indirizzo, telefono, e-mail, fax e la propria specializzazione: queste persone vivono in 95 paesi diversi, dall'Albania allo Zimbabwe.

La stessa pubblicazione riporta l'elenco di oltre 72 associazioni di persone che nel mondo, dalla agricoltura al vegetarianesimo, si interessano ai problemi più vari, in modo da consentire di poter stabilire contatti internazionali su argomenti specialistici senza più avere problemi di comunicazione tra lingue diverse.

Nel 1938 è stata fondata la Associazione Esperantista Giovanile (TEJO), all'interno della quale è nato il "Pasporta Servo" (Servizio Passaporto): nell'anno 2008 è stato pubblicato un elenco di 1.225 indirizzi di esperantisti, sparsi in 90 stati, che si dispongono ad offrire pernottamento gratuito nella propria casa agli esperantisti che si trovassero in viaggio e c'è chi, dai giovani studenti ai pensionati

che non hanno mai potuto fare una simile esperienza, ha programmato il giro del mondo utilizzando questa opportunità.

4- Verifiche ed esperimenti effettuati in paesi diversi

Dal 1925 sono iniziati diversi esperimenti, dalle scuole primarie alle secondarie superiori, negli Stati Uniti e in Europa, e tutti hanno dimostrato che gli alunni e gli studenti che avevano precedentemente studiato la lingua Esperanto erano in grado di apprendere successivamente un'altra lingua straniera con più facilità rispetto a coloro che non avevano fatto questa esperienza.

Dal febbraio 1975 il Professor Helmar Frank e l'Istituto di Pedagogia Cibernetica dell'Università di Paderborn (Germania) hanno verificato scientificamente l'effetto propedeutico dell'insegnamento dell'Esperanto nella scuola elementare come preparazione allo studio successivo dell'Inglese da parte di alunni tedeschi. In anni successivi si aggiungono alla sperimentazione altre classi in Germania, Francia, Italia, ed ex Jugoslavia. In tutte le classi si constata un miglioramento delle capacità di apprendimento dell'Inglese successivamente insegnato.

Nel settembre '93 in Italia, Russia, Ucraina, Uzbekistan e Kazakistan è iniziato un esperimento detto "Insegnamento di Orientamento Linguistico" sotto il controllo scientifico dell'Istituto di Cibernetica di Paderborn e dell'Accademia Internazionale delle Scienze di San Marino. Nel 1994 si aggiungono classi sperimentali slovene, austriache e ungheresi.

Il metodo detto "di Paderborn", utilizzato in questa fase sperimentale, sfrutta la semplicità, la regolarità, la mancanza di eccezioni e la chiarezza proprie dell'esperanto per stimolare la comprensione delle strutture delle altre lingue e, conseguentemente, per migliorare la capacità e la predisposizione ad apprenderle. Il risultato è che, paragonando la conoscenza dell'inglese in due classi della stessa età che abbiano la prima studiato 2 anni di esperanto e 2 anni di inglese e la seconda 4 anni di inglese, si constata che gli alunni della prima sanno l'inglese meglio di quelli che lo hanno studiato 4 anni.

5- Come studiare l'Esperanto

Per apprendere questa lingua nei suoi elementi essenziali sono sufficienti poche ore e, dopo alcune lezioni per mettere a fuoco i fondamenti della pronuncia e della grammatica, si può approfondire lo studio per conto proprio. Si noti che la lingua inglese, per quanto semplice, richiede invece parecchi anni di studio, particolarmente se si desiderano acquisire, oltre alla semplice grammatica di base, la corretta pronuncia, l'intonazione e le numerosissime espressioni idiomatiche, che costituiscono praticamente la metà di ogni normale testo o conversazione.

La partecipazione ai corsi di Esperanto è quasi gratuita. Infatti le associazioni esperantiste sono costituite da volontari e non hanno fini di lucro. Si confronti con i prezzi dei corsi di lingue privati, spesso nell'ordine delle molte centinaia di euro.

L'Esperanto viene appreso in corsi organizzati dai gruppi locali, in corsi facoltativi in varie scuole, mediante Internet (ad esempio, il corso a distanza su <http://iej.esperanto.it/kirek/>), dove si viene affidati ad un tutore che segue lo studente assegnando e correggendo gli esercizi tramite la posta elettronica, e nel corso di "Interlinguistica ed Esperantologia" <http://www.societadilinguisticaitaliana.org/ANN2004/TO.HTM> tenuto dal Prof. Fabrizio Pennacchietti presso la facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Torino (in cui si fa uso della grammatica di Esperanto di Bruno Migliorini con prefazione di Tullio De Mauro, del Vocabolario italiano-Esperanto di Carlo Minnaja

<http://www.mediasoft.it/esperanto/> comprendente 1.438 pagine con oltre 50.000 termini,

e l'ottimo ed economico Vocabolario italiano-esperanto-italiano di Umberto Broccatelli edito da Zanichelli nel 2004:http://www.zanichelli.it/f_catalog.asp?url=http://www.zanichelli.it/cataloghi/files/libro.asp?cod_vol=7241&submateria=005).

Per un possibile corso si può anche vedere: www.lernu.net.

Nel 1994 un'apposita Commissione (istituita con decreto dell'allora Ministro della Pubblica Istruzione allo scopo di "programmare interventi di promozione della Lingua Internazionale Esperanto", quale strumento "per far acquisire agli alunni della scuola elementare la maggiore attitudine linguistica per un più facile approfondimento di più lingue straniere"), concluse i suoi lavori con una lunga relazione http://www.internacialingvo.org/public/126_plena.htm in cui, tra l'altro, fu evidenziata l'efficacia propedeutica dell'Esperanto per l'apprendimento di altre lingue.

Ogni anno si tengono in diverse nazioni dei convegni internazionali esperantisti. Partecipando a tali convegni, i giovani incontrano centinaia di ragazzi e ragazze di tutto il mondo, scoprono altre culture ed altri modi di vita, si confrontano sui temi d'attualità. Inutile dire che la partecipazione a tali convegni è sovente offerta a prezzo di costo: una settimana in Germania, ad esempio, a pensione completa e comprendendo conferenze, escursioni, concerti ed altro, costa poco più di 100 euro; possibilità analoghe esistono in tutta Europa e naturalmente in Italia.

Attraverso l'Esperanto si accede ad una vastissima cultura mondiale. Pur restando fermo il principio che è insostituibile la lettura in lingua originale delle grandi opere letterarie, in Esperanto si trovano le traduzioni di tutti i migliori libri di tutte le letterature, dalla Bibbia al Corano, dalla Divina Commedia al Kalevala, da Goethe a Shakespeare, a Tolstoj, a Manzoni; esistono antologie delle letterature giapponese, cinese, australiana, brasiliana; esistono anche centinaia di libri originali: romanzi gialli, biografie, umorismo, teatro, tutto ciò che si può desiderare di leggere: <http://www.esperanto.nu/upsala/biblio/index.html>.

È importante sottolineare che le grandi opere della letteratura mondiale vengono tradotte in Esperanto da persone che appartengono come madrelingua alla cultura che ha prodotto tali opere: le condizioni ideali perché gli esperantisti del mondo intero possano gustare le più profonde sfumature del capolavoro tradotto.

Le più importanti biblioteche di opere in lingua Esperanto si trovano a Vienna (sezione della Biblioteca Nazionale), Rotterdam, Londra, Budapest, La Chaux-de-Fonds; in Italia, meritano una speciale menzione la Biblioteca Nazionale di Esperanto (comprendente anche una sezione archivistica), annessa all'Archivio di Stato di Massa:

http://domino.comune.massa.ms.it/sitoweb%5Csitoweb.nsf/pages/home_esperanto

la Biblioteca della Libera Università di Lingue e Comunicazione (IULM) di Milano

<http://193.206.116.7/ALEPH/XB1EBU992CRI7HGU15KBKTQQ3HRJV3FK128T56K8XK8GRARL2U-00209/start/esperanto> e la biblioteca per non vedenti "Regina Margherita" di Monza con testi in Braille <http://www.bibciechi.it/index.htm>.

Uno dei modi più affascinanti per iniziare ad usare la lingua internazionale è la corrispondenza (cartacea o elettronica che sia). Le possibilità per trovare corrispondenti sono innumerevoli e vanno dalla pubblicazione di annunci su periodici esperantisti alla ricerca di

indirizzi, magari di partecipanti ai congressi oppure utilizzando il servizio "Esperanto Koresponda Servo" (Servizio di corrispondenza in Esperanto), di cui si occupa una apposita struttura.

Ancora: si può studiare a livello universitario in esperanto non soltanto a Budapest. Nell'Accademia Internazionale delle Scienze San Marino (AIS), università riconosciuta come ente giuridico nella Repubblica di San Marino (ma non ancora in Italia), gli insegnamenti sono in varie lingue, ma l'esperanto è la lingua di maggior uso e quella in cui si devono presentare le dissertazioni per il diploma finale. Presso l'AIS si possono conseguire i titoli accademici di "bakalaŭro", "magistro", "doktoro", "habilitdoktoro", che corrispondono come impegno di studio, più o meno ai vecchi titoli italiani: diploma universitario, laurea quadriennale, diploma di perfezionamento e dottorato di ricerca. Per i nuovi titoli dell'università italiana riformata ci sarà una tabella di confronto. Chi ha già titoli nazionali, può farli "adottare" dall'AIS, cioè conseguire un titolo dell'AIS corrispondente a quello nazionale, sostenendo alcuni esami integrativi. L'impegno che l'AIS richiede è maggiore di quello richiesto nelle università nazionali, ma il prestigio che dà nella comunità esperantofona è del pari maggiore. L'AIS non cura tutto lo scibile universale, ma predilige studi che riguardano l'internazionalità della scienza, e che non sempre si trovano nei curricula delle università nazionali: eurologia, pedagogia cibernetica, turismo, storia della scienza, letteratura comparata; ma ha pure, ovviamente, alcuni corsi in discipline più tradizionali, come informatica, matematica, filosofia, statistica. I docenti appartengono ad università qualificate come per esempio Gottinga, Bonn, Monaco, Torino, Padova, Roma, Vienna, Paderborn, Uppsala. Tra i docenti ci sono due premi Nobel e membri di accademie scientifiche nazionali ed internazionali.

Per finire, una nota apparentemente scherzosa: molte persone, che hanno iniziato lo studio dell'Esperanto per pura curiosità intellettuale o semplicemente come esercizio mentale per conservare la flessibilità delle proprie capacità di apprendimento, si sono rese conto che il rigore e la razionalità della grammatica dell'Esperanto le ha portate ad una maggiore consapevolezza e padronanza grammaticale della propria lingua materna.

Il presente articolo è inviato da Piermichele Giordano, membro della Società Teosofica Italiana come socio indipendente.

Questa descrizione della lingua Esperanto è il risultato di un assemblaggio di articoli e note preesistenti. Gli esperantisti non sono condizionati da alcun diritto di autore su questo tema: si lavora tutti insieme per la diffusione di una idea che vuole realizzare un mondo in cui, almeno come lingua attraverso cui dialogare, ci si possa sentire tutti uguali.